

***Il primo premio assegnato agli architetti Castellazzi e Vitellozzi***

## Terza udienza al più drammatico processo dell'anno

**La difesa cerca di provare la parzialità dell'inchiesta di polizia - « Poupette » dichiara: « Non avevo paura » - La signora Jaccoud afferma che da otto anni era al corrente della relazione del marito**

Pubblico Ministero, il giudice istruttore Cornu, che condusse le indagini su 'e' ca' de' Jaccoud. Attualmente, ha soggiunto la donna, si trova in congedo per la durata del processo. L'affermazione è stata accolta da mormorii e accompagnata da risate. Il presidente ha minacciato di far stallare l'aula.

Anche oggi la difesa ha tentato una laboriosa opera di demolizione delle prove raccolte dall'accusa, con frequenti interventi del Jaccoud stesso che, nonostante le condizioni fisiche di gran-

## In un incidente d'auto

[illegible]

**PARIGI** — L'ereditiera Gamble Benedict, fuggita con il suo artista, André Potumbeanu fotografata in un ristorante insieme al Potumbeanu (a destra)

Una « serpentina » riportata a riva da un sommozzatore - Oggi, tempo permettendo, riprenderanno i lavori

## Le donne nella carriera giudiziaria

## Tribunale la fuga con la cantante

marito di Giovanna Pignatelli ha chiesto la separazione legale - L'amicizia con il regista e la scrittrice Denise Dubercon nacque nell'estate scorsa durante una vacanza sulla Costa Azzurra

L'ottimo francese Georges della prima piazza non risale a niente, come Bechar accetta, che ha un'antichità, come i canini, la tanta nella natura, in una vacanza come quella.

...sino Manfreddi e Eleonora Rossi Drago in una puerile « scena  
 el divertentissimo film di prossima programmazione  
 « L'IMPIEGATO »

In casa si ritrovava controvola la moglie, che un qualsiasi martedì si suicidò, non senza aver prima divorziato.

La principessa Pignatelli ha abbandonato con quaranta bauli, centomila i suoi principali capi di vestiario, la casa del marito, in via del Parco Pepe, 17, per trasferirsi, come la sua amica, la cantante francese Denise Duvernoy, con la quale pare si trovi in questo periodo ad Atene.

L'astorizzazione presentata dal giovane attore te patizzava, fatto che è stato adottato lo scorso anno da un "bolognese" dopo aver fatto la storia dell'ingegnere di questa antica Zia e del suo affermarsi, a dispetto dei legami, col marito e dello stesso stesso verso i due figli nati dal matrimonio. L'episodio era nato durante una vacanza ad Antibes, fu in quell'occasione che l'attore si accorse dello strano atteggiamento della moglie, e del legame che cominciava ad unirla alla cantante francese. Il marito la riportava a Roma, ma da qui Giovanna Pignatelli, tornava a partire, contro la sua volontà, per raggiungere in Francia la amica. Con costei, addirittura, si recava in Canada per una tournée. Poi faceva ritorno a Parigi, dove Brelati la raggiungeva per riportarla quindi a Roma.

Durante la permanenza a Roma, però, la principessa rifiutò persino di vedere il marito, col quale comunicava col citofono: fino a che, il 29 dicembre, partiva insulata ospite alla volta dell'albergo della Duvernoy, con la quale quindi partiva per destinazione ignota: pare, appunto, Atene.

**Il 9 febbraio, per decisione**

**La principessa Giovanna Pignatelli d'Aracena Cortes**

del presidente del Tribunale dovette avvenire il tentativo giudiziale di riconciliazione delle parti. Fallendo il quale, si procederà alla separazione della coppia.

## L'« A » FRANCESE

La dissacrazione di Ferrara, che essi hanno deciso di non cancellare, rappresenta quindi l'ultima, e questa presa in giro, una raggia presa in giro.

La nota governativa si innestava in qualche modo di frenare il moto di protesta dei comunisti. I rappresentanti del governo coltista, hanno succeduto nel paese. Essa decem-  
mo, come abbiamo detto, una somma enorme di denaro. Il documento del governo, ha fatto sapere ai pubblici, al punto che gli stessi organi di stampa governativi debbono tenere conto. Scriveva ieri mattina il *Messaggero*: «Un esperimento atomico, se compiuto, potrebbe essere catastrofico, e, se non lo fosse, cessi di essere una fatta esclusivamente nazionale...». L'entusiasta-  
tante, come si chiamano in quel governo italiano per-  
sona, si contano, e si pre-  
dicare che si riguarda, a dis-  
porre, i tumori di tutti. E  
il governo potrebbe far-  
lo. Certo che la commissione  
centrale, a suo tempo inca-  
ricata di esprimere i  
pareri, ha detto, in un  
frase, francese, conclude con  
una relazione tranquilli-  
zante. Piuttosto di quella  
elazione non si conosco-  
no gli argomenti trattati, né i  
motivi scientifici addotti per  
la sua infondatezza e per la  
sua inutilità.

In attesa di essere infon-  
data — e siamo sicuri che il  
governo non mancherà di  
farlo — e' da augurarsi che  
«nei francesi e coloro che  
hanno fatto parte della com-  
missione, sentano tutta la re-  
sponsabilità di quei pro-  
grammi di esplosioni atomiche  
all'aperto dell'Europa».

La risposta di ieri, all'Eu-  
ropa, alle commissioni  
dell'*Atlantic*, non  
che rendere più acuta l'ap-  
prensione, le reticenze e i  
sospetti.

Non dissimile è la situa-  
zione per quel che concerne  
il disarmo. L'Italia e stru-  
mento, a far parte della  
commissione, che si comin-  
cerà, i suoi lavori, il  
marzo a Ginevra. L'orienta-  
mento del cancelliere — il  
cui paese non è rappresen-  
tato nella commissione — è  
di non accettare, se non  
obbligata a qualcosa, l'eco-  
nomia di disimpegno in Europa.  
Qual è la posizione dell'Ita-  
lia in materia? Nessuno è  
grado di dirlo fino a que-  
sto momento, per la sempli-  
ce ragione che il governo  
non ha ancora deciso di  
tal governo e del mi-  
nistro degli Esteri. Se ne de-  
vede, che i rappresentanti  
italiani si preparano ad as-  
sumere il ruolo di portavo-  
ce di Adenauer, propo-  
nendo, in un momento, di  
annunciare, con il benplacito  
americano, di non aver giu-  
dicato i proiettili di  
disimpegno?

Per quanto, come se giu-  
dicato, non attendere  
prossimo, giorni, per comin-  
ciare a comprendere in qual mo-  
do i governanti italiani, in-  
tendano muoversi, un fatto  
indubbio, ed è che l'atmo-  
sfera non è certo quella di  
una facile comprensione tra  
cancelliere di Bonn e le so-  
spizioni, sono ormai, fuori  
dalla realtà. E' lecito, per-  
ciò, attendersi il peccato di  
colloquio, che comincerà  
sotto.

**ADENAUER**

[illegible]

**MASSU**

imbarco precipitante e spinto  
dal funzionario borbuto  
in un salotto fronte all'ingresso  
della casa, più tardi, nelle  
vicinanze del viale, il  
sergente Pichard, col  
giaccheto abbottonato  
sotto questa seconda camicia,  
dice: «Per le tue idee, l'Alger  
preludia di nuovo e mi  
chiama con gli altoparlanti, do-  
ve c'è un colonico, un met-  
te le mani in tasca, la mura-  
glia è forata e la porta è  
resacrata a Parigi, De Gaulle  
— che non può, ti ha di-  
citato la tua conferenza e  
una delusione, a dire la  
sua volontà di rovesciare  
la politica di De Gaulle, di  
coazione, con la sua as-  
pirazione, di rovesciare, di  
rovesciare, di rovesciare, di  
responsabilità di quest'attua-  
zione in Algeria. Si è accor-  
sato di una rottamazione  
che anche a Le Monde, giu-  
dica normale e più di ogni

«C. Si vede in concreto, — scrive staccato — direi dal quotidiano. C'era un certo A. che non aveva fatto qualche dichiarazione che non differiva, senza alcuna serie montata, al generale Challe. Si sa intanto che l'autore di quest'ultimo articolo non ha dubbi di me- rito. Ma allora, si può con- siderare per un momento l'entrata di De Gaulle. Sembra che Massu abbia po- tuto scarseggiare la responsa- bilità del suo comandante: dopo, c'è Challe. In tra- sformazione, il generale Challe — presente anche all'annuncio piuttosto tempestoso di una cosa è certa e a tutto linea con parole di grande preoccupazione: il direttore del giornale, il colonnello com- municato pubblicato sta- zionaria dal Ministero della forza armate, l'equipaggio di stanza ancora più fitto e la riddanza l'inquietudine»